

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

“Per restare attrattiva, l'Italia ha bisogno di un fisco chiaro, stabile e competitivo”

Alessandra Toni · Thursday, September 4th, 2025

Nella rubrica “La Materia del Giorno” abbiamo ospitato **Davide Arancio**, titolare dello studio Arancio Cislighi, per fare chiarezza su uno dei temi più delicati del dibattito pubblico: le tasse. Dati alla mano, Arancio ha offerto un quadro storico e attuale della fiscalità italiana, soffermandosi su pressione fiscale, IRPEF, evasione e prospettive di riforma.

La parola “tasse” evoca spesso paura e diffidenza. Eppure, ricorda Arancio, è **attraverso il prelievo che lo Stato finanzia servizi essenziali**: pensioni, sanità, trasporti, sicurezza. La discussione, allora, non è tanto se tassare o no, ma **come** farlo in modo equo, semplice e comprensibile.

Pressione fiscale: numeri e contesto

La pressione fiscale italiana si attesta al **42,8% del PIL**. Il dato può impressionare, ma non colloca l'Italia in cima alla classifica europea: **Francia** (oltre il 45%) e **Belgio** registrano livelli più alti, mentre diverse nazioni restano al di sotto, con una **media dell'Eurozona intorno al 36%**.

La domanda chiave resta: questa pressione è “giusta” o “eccessiva”? Per Arancio è un valore significativo, ma “giustificato” dall'ampiezza della spesa pubblica. Ciò che pesa sulla percezione, più dei numeri, è l'instabilità normativa e la scarsa familiarità dei cittadini con il funzionamento del sistema.

«Stabilità delle regole e comprensione dei meccanismi migliorerebbero il rapporto tra contribuenti e fisco.»

IRPEF: storia, scaglioni e aggiustamenti

Ripercorrendo le origini della tassazione (dai tributi di Babilonesi e Assiri fino alle imposte moderne), Arancio ricorda che **l'IRPEF nasce nel 1973** con un impianto molto più segmentato dell'attuale: **32 scaglioni** e **aliquota massima al 72%** nel primo anno.

Mezzo secolo dopo, la struttura è stata **semplificata**: **tre scaglioni** e **aliquota massima al 43%**. Sulle ipotesi di nuovo ritocco delle aliquote, Arancio osserva che intervenire su quella **centrale** può dare ossigeno al **ceto medio**, mentre agire sull'aliquota **più alta** favorisce soprattutto le **fasce più abbienti**. Anche se l'effetto sul singolo contribuente può apparire limitato, a livello di gettito

nazionale gli impatti sono rilevanti.

Evasione fiscale: nodo storico (anche culturale)

In un sistema basato sull'**autodichiarazione**, spiega Arancio, l'evasione si annida con maggior facilità tra i contribuenti non soggetti a ritenuta alla fonte. I numeri citati sono eloquenti: **l'80% dell'IRPEF** arriva da **dipendenti e pensionati**, mentre il **5%** dei contribuenti — i più facoltosi — versa **oltre il 40%** del totale IRPEF.

C'è poi un aspetto meno misurabile ma decisivo: **la cultura**. In alcune aree del Paese, evadere è ancora percepito come una “furbizia”; altrove, prevale la stigmatizzazione sociale. Cambiare questa mentalità è parte integrante della soluzione.

Per Arancio, **ridurre le aliquote** mantenendo però **più ampia la base imponibile** è una strada efficace per ridurre gli incentivi all'irregolarità. Il **regime forfettario** va in questa direzione: aliquote più leggere e adempimenti semplificati in cambio di maggiore **compliance**.

La **digitalizzazione** sta facendo il resto: **fatturazione elettronica** e tracciabilità hanno già aiutato a contenere l'**evasione IVA**, permettendo controlli più tempestivi e mirati.

Competitività fiscale e attrazione di investimenti

La sfida, oggi, non è soltanto interna. Per restare attrattiva, l'Italia ha bisogno di un fisco **chiaro, stabile e competitivo** a livello internazionale. Un sistema meno opaco e più prevedibile allarga la platea dei contribuenti e sostiene gli investimenti, contribuendo a finanziare meglio la spesa pubblica.

L'intervista con Davide Arancio restituisce un messaggio di **realismo e fiducia**: l'Italia non è condannata a un fisco inefficiente, ma servono **regole stabili, linguaggio semplice** e **strumenti digitali** efficaci. Così si migliora la percezione, si riduce l'evasione e si costruisce un patto più solido tra Stato e cittadini.

Prossima tappa della rubrica: un approfondimento sull'**IVA**, imposta che incide sulla vita quotidiana e merita di essere capita, non temuta.

This entry was posted on Thursday, September 4th, 2025 at 5:35 pm and is filed under [Economia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.